

paesello di Zivogosce. Nulla di più romantico. E più in là una vallata fiorita. In fondo ad essa, in posizione soleggiata, un paesaggio svizzero stupendo: il monastero di Santa Croce. I cari francescani! Posseggono in Dalmazia dodici monasteri, tutti in posizioni amene, quasichè, dovendo rinunciare agli incanti del mondo, avessero voluto indennizzarsene con gli incanti più seducenti della natura. Il panorama è sorprendente: fino a circa un terzo del monte, la più rigogliosa vegetazione; più in sù, fino alle alte vette, la più squallida aridità. Ma non ci si pensa, se non per gustare meglio la zona marina allegra, dalle intonazioni sempre caldissime. Ecco il celebre convento di Zaostrog, in riva al mare: è davvero un'evocazione poetica. In esso riposa, accanto al bardo Kacic, un altro bardo più giovane, morto anni sono, il poeta dalmata Despot. Egli pure era francescano: cantò la patria, le gioie ideali della vita, l'amore. Morì a 32 anni di tisi. Era, dicesi, idealmente innamorato d'una poetessa, la leggiadra signorina Ostoic, bella come un angelo, e la ricordò nelle sue lettere di viaggio *Malo Zrnja* (Qualche Granello). La gentile vive sull'isola Brazza e forse, nelle sue ispirazioni romantiche, ricorda talvolta il suo povero usignuolo. Dinanzi a Brist, il paesello che segue Zaostrog, si domanda tosto: « Dov'è la casa del Kacic? ». Ve la mostrano a metà del monte, in mezzo ad un giardino verde, ad un oliveto sterminato. Salutiamo la casa che udì i primi vagiti del grande apostolo della concordia! Così passa dinanzi a noi il Primorje, una plaga benedetta dal cielo, sempre verde, sempre ricca di lussureggiante vegetazione: sono selve di ulivi, di mandorli, di fichi, di lauri. Un giardino continuo. Il piroscafo si ferma nella rada di Gradaz, l'ultimo paesello romantico, prima di entrare nelle foci del Narenta. Ammiriamo il paesaggio che ci circonda. Verso ovest l'estrema punta ponentale di Lesina